

Il Rituale di Compagno d'Arte secondo il Rituale Italico

di Akira

Premessa: l'opportunità di “ripensare” il Secondo Grado.

In premessa alla spiegazione del Primo Grado, abbiamo scritto che “il Rituale Italico è, come ogni Rituale massonico, martinista o ermetico, uno strumento”. Figlia di questo assunto è stata l'osservazione che segue: “un Rituale massonico, ogni Rituale, non è neutrale: può avere un sottofondo razionalista, moraleggiante, mistico e finanche operativo. Lavorare secondo un Rituale piuttosto che un altro, è dunque per ogni Loggia una scelta dirimente, poiché la pratica incide su quella che sarà l'impostazione e dunque la cifra con la quale essa sarà connotata”.

Poiché la scelta fatta è ben precisa, ed identifica quali elementi distintivi del nostro Rituale la Tradizione italica e mediterranea, va premesso che il Secondo Grado, così come viene praticato nei rituali di origine anglosassone (in particolare l'Emulation) ed in quelli francesi (in particolare la traduzione/adattamento del Guide ad opera del Farina), non ci ha mai convinto.

L'impostazione inglese connessa allo studio delle Arti Liberali e della Natura, collegata ad una un po' scialba leggenda veterotestamentaria, ci è sembrata poco coerente con la nostra Tradizione e poco efficace nel trasmettere al candidato il senso profondo del Compagnonaggio¹; parimenti, il rituale francese di trasmissione del Secondo Grado, in cui si effettuano cinque viaggi legati ai cinque sensi, a cinque eminenti filosofi (iniziati) del passato etc. non ci ha del tutto convinto. In entrambi i casi, il Grado di Compagno appare un Grado di passaggio, una sorta di “scalo intermedio” che lascia un senso di incompletezza tanto in coloro che lo trasmettono quanto nel Fratello recipiendario.

Queste premesse sono utili per comprendere perché la scelta fatta in sede di composizione dell'Italico è stata di tutt'altro segno. L'impostazione gnostico-ermetica, la conferma pitagorica mediante l'unzione, che è data a colui che può nuovamente parlare (coerente, poiché gli acusmatici, ovvero gli Apprendisti della Scuola pitagorica, non avevano diritto di parola) e la scelta del Marchio, Sigillo personale ideato sulla base della propria competenza e sensibilità simboliche, consentono di affermare che il Compagno d'Arte secondo il Rituale Italico è un Iniziato confermato nelle sue prerogative e giunto nell'età adulta nel suo percorso².

Decisivo, per la corretta comprensione di questo Grado così modellato, è lo studio e la meditazione della Tavola di Smeraldo, senza cui è vano tentare di penetrare la reale portata operativa delle invocazioni proposte e praticate.

L'apertura dei lavori.

“Fratelli, poiché sto per passare questa Loggia alla Seconda Squadra³, o Grado di CdA, prego ogni Fratello che non ha ancora raggiunto quel rango di ritirarsi”: il Maestro Venerabile, prima di aprire i lavori nel Secondo Grado, invita gli Apprendisti a coprire il Tempio e a ritirarsi.

L'allontanamento dalla Loggia è, per ciascun Apprendista recentemente iniziato, un piccolo trauma energetico. Egli infatti non ha ancora acquisito la consapevolezza necessaria a compensare la momentanea interruzione della catena fluidica che lo lega ai Fratelli, e percepisce la stessa quasi

¹ Il grado di CdA è stato particolarmente svantaggiato dal passaggio dai due gradi iniziali ai tre attuali: “è ovvio tuttavia che il secondo grado ha perduto molto del suo interesse e della sua importanza per il fatto di essersi separato da un grado inferiore, e per la successiva perdita di gran parte dei suoi elementi più interessanti a favore di un grado superiore”; cfr. JONES, *Guida e compendio per i liberi muratori*, Atanor.

² Prima dell'introduzione del terzo grado, il CdA era del resto il massone maturo, che poteva aspirare a tutte le cariche di Loggia e Gran Loggia: si consideri che i suoi attrezzi sonodi gran lunga i più importanti fra tutti gli utensili speculativi, e ancor oggi sono i Gioielli delle tre Luci.

³ Pare infatti che in passato, all'apertura in Secondo grado, si ponesse una squadra al centro della Stella Fiammeggiante, che si sommava quindi a quella già presente sul VLS.

come l'abbandono forzato di uno stato di Grazia⁴.

Soltanto dopo che gli Apprendisti non sono più presenti nel Tempio, il Maestro Passato rende visibile una delle due punte del Compasso – liberando in parte il Volatile dal Fisso, ossia lo Spirito dalla Materia - e pronuncia l'invocazione: “Grande Logos dell'Universo, Ti supplichiamo affinché la Luce del Cielo infonda la sua influenza per illuminarci lungo i sentieri della virtù e della Gnosi. Fa' in modo che, per tale via, il genere umano diviso dall'interesse e dai pregiudizi altro non presenti che un solo popolo di Fratelli, i quali Ti offrano in ogni parte un incenso puro e degno di te”.

Emerge qui, per la prima volta, il carattere gnostico-ermetico del Secondo Grado del Rituale Italico. L'invocazione è, non a caso, rivolta al Grande Logos dell'Universo: il Principio Creatore è identificato senza alcun fraintendimento con il Logos; secondo Eraclito⁵ il Logos è la “Legge Universale”, e la sua intuizione è ripresa ed ampliata dallo stoico Cleante, autore del bellissimo *Inno a Zeus* riprodotto in altra parte di questo Rituale.

Il Logos, scrive Cleante, “attraversa tutte le cose mescolandosi al grande come ai piccoli astri luminosi”⁶. Invocarlo è pertanto un atto doveroso per coloro i quali praticano un Rituale massonico ricollegato alla tradizione egitto-greca, a rimarcare che nel secondo Grado si lavora “per l'istruzione e il perfezionamento degli Artigiani”, ossia degli uomini dell'Arte (*craftmen*) che hanno il privilegio e la responsabilità della Parola, ovvero del Logos.

Il Passaggio.

Il Logos è centrale – e non poteva essere diversamente- nella cerimonia di passaggio al Secondo Grado. All'Apprendista è restituita nuovamente la Parola⁷, affinché sia in grado di poter dimostrare che ha compreso e fatto suoi i rudimenti dell'istruzione massonica; il Maestro Venerabile lo interroga e gli chiede di recitare insieme a lui il Catechismo dell'Apprendista, per poi metterlo alla prova tramite il Maestro delle Cerimonie, che gli chiederà Parole, Segni e Toccamenti del Grado che si accinge ad abbandonare.

Nel pronunciare il suo nome massonico, che è “Mista”, l'Apprendista riceve l'ultima istruzione del Primo Grado: il significato di questa parola è “velato”, perché alla sua iniziazione un velo, emblematico del suo stato di ignoranza, gli copriva il volto

“Tutta la natura del cosmo ascolti l'inno. Potenze che siete in me, elevate inni all'Uno e al Tutto: cantate unite alla mia volontà, voi potenze tutte che siete in me. Santa Gnosi, illuminato da te, tramite te elevo inni alla luce intellegibile e gioisco nella gioia dell'Intelletto. Ti ringrazio Dio, potenza delle mie energie; il tuo Verbo tramite me ti canta. Tramite me ricevi il Tutto sotto forma di Verbo, come sacrificio verbale⁸”.

Con questa invocazione, pronunciata dal Maestro Passato, la cerimonia di Passaggio ha realmente inizio, poiché in questo momento che le energie del Cielo sono chiamate dal Sacerdote della Loggia ad assistere il Candidato. L'invocazione, tratta dal Corpus Hermeticum, ha valenza prettamente gnostica: il nuovo Compagno sarà infatti ammesso allo studio dei Misteri della Natura; detti Misteri tuttavia, saranno indagati mediante un approccio non empirico né razionale, in quanto la Natura, per l'Iniziato, dev'essere intesa in senso occulto, “poiché non è affatto visibile: essa agisce visibilmente, ma questo non è che uno spirito volatile che fa il suo ufficio nei corpi che sono animati dallo spirito universale⁹”.

Tuttavia, al Compagno ora impegnato è richiesto molto più che lo studio, pur ammirevole, dei Misteri della Natura. Egli è infatti chiamato ad una autentica prova operativa, presupposto indefettibile al proseguire della cerimonia ed alla Confermazione pitagorica che ne è il cuore. Il Maestro Venerabile mostra infatti all'impetrante per la seconda volta nel suo *cursus* massonico la

⁴ Per l'Apprendista la partecipazione muta ai lavori rituali, la pratica del “silenzio attivo”, è una condizione ideale e di cui soltanto dopo essere pervenuto alla Maestria comprenderà l'importanza, poiché il tacere, nella Via iniziatica, non è una costrizione quanto piuttosto un privilegio ed in taluni casi un'autentica conquista interiore.

⁵ “Nessuna cosa avviene per caso ma tutto secondo Logos e necessità”.

⁶ Frammento dell'*Inno a Zeus*.

⁷ Il Logos è inteso in questo caso nel suo significato di discorso, ragionamento, parola.

⁸ Corpus Hermeticum.

⁹ Dal Catechismo della Stella Fiammeggiante, di Tschoudy.

Luce, che non è, né può essere, quella fisica. La Luce che il Compagno vede in tutto il suo fulgore è quella della Stella Fiammeggiante, il Pentalfa sacro che è il Marchio del Grande Logos dell'Universo: “la Stella Fiammeggiante è il Marchio del GLDU, il fuoco sacro comunicato dal Creatore alla materia inerte, lo Spirito chiuso nelle cose, il Raggio igneo imperituro riposto nella parte interna della sostanza. Esso illumina tutto pur restando occulto e invisibile, è impalpabile e indiminuibile”. Quanto alla lettera G, variamente identificata come iniziale di “God”, Geometria, Generazione, Gnosi etc., osserviamo che la stessa lettera nell’alfabeto greco (*gamma*) prende appunto la forma di una squadra!

Il nuovo Compagno è ora messo alla prova: gli viene chiesto di mostrare il Marchio che lo accompagnerà per la vita, riproduzione microcosmica che sarà ispirata dal Marchio macrocosmico del Grande Logos dell'Universo cui ha appena avuto accesso. L'Artigiano dello Spirito ha dunque la Parola, che nel Primo Grado gli è stata negata, ed un Sigillo che ne testimonia lo *status* di uomo dell'Arte e la devozione al GLDU. Se pertanto l'iniziazione è per il Libero Muratore l'equivalente massonico di un battesimo, ed è giustamente ritenuta indelebile, il Secondo Grado è di fatto una cresima esoterica, che dovrà essere sancita in quanto tale con un'apposita unzione, che in coerenza con il carattere tradizionale del Rituale Italico non potrà che essere pitagorica.

Al Maestro Venerabile spetterà infatti l'onore, che è al tempo stesso una responsabilità gravosa, di confermare nell'Arte il Compagno ora impegnato, tracciando il Pentalfa sulla sua fronte con olio consacrato. Preventivamente il MV si segnerà con la Croce essenica, poiché sarà sempre consapevole che prima del compimento di un atto sacro, ci si deve rendere sacri a nostra volta.

Confiderà infine al Compagno i Segni, le Parole ed i Toccamenti del Grado, trasmettendogli la Conoscenza che da ora in poi gli sarà propria. Dopodichè, sotto la guida del 1° Sorv., il nuovo CdA potrà incamminarsi sulla Scala curva, che porta alla Camera di mezzo, e da lì verso il Centro¹⁰.

Il lavoro interiore del Fratello appena passato deve infatti ancora iniziare: “la strada che il Compagno d'Arte deve seguire per giungere alla Gnosi ed al perfezionamento di ciò che la natura ha lasciato imperfetto nel genere umano è la stessa che seguì il Grande Logos dell'Universo per la creazione del mondo dal caos.

Detto Caos – ci insegna Ermete Trismegisto – non era altro che un vapore umido da cui per intervento del Grande Logos dell'Universo fu estratta la luce. Essa dissipò le tenebre che coprivano la superficie della terra, per servire come forma universale alla materia. Con l'azione di questa luce fu creato il firmamento separatore delle acque superiori da quelle inferiori; il cielo fu ornato poi di corpi luminosi, ma vi fu bisogno di creare la Luna, come fiaccola intermedia tra l'alto ed il basso, la quale dopo avere ricevuto le influenze celesti le trasmette alla terra. Per ultimo apparve il secco, che fu diviso dalle acque”.

Gli elementi distintivi del Secondo Grado dell'Italico sono ormai chiari, ed a colui che sa meditare i nostri simboli non può sfuggire l'operatività connessa alle invocazioni pronunciate dal Maestro Passato, ed il progressivo disvelarsi della natura genuinamente misterica ed operativa di questo Rituale.

La chiusura dei Lavori.

Al Maestro Venerabile che gli chiede di verificare “se i Fratelli sono soddisfatti e se sono all'Ordine”, il Primo Sorvegliante risponde positivamente: gli uomini dell'Arte sono infatti giunti a metà del percorso, in quanto capaci di intuire la Natura ed il suo Creatore, ma non ancora iniziati ai Grandi Misteri dell'Immortalità del Sé e del Dio indefinibile.

A vegliare sui progressi del Compagno sarà il Grande Logos dell'Universo: “ovunque ci troviamo e qualsiasi cosa facciamo, Egli è con noi ed in noi, ed il Suo occhio onniveggente ci osserva; e mentre continuiamo ad agire in conformità con i principi dell'Arte, non manchiamo di adempiere al nostro dovere verso di Lui con fervore e zelo”. E così sia!

¹⁰ “La porta che conduceva alla camera di mezzo si trovava sul lato destro del tempio; per mezzo di una scala a chiocciola si accedeva alla camera di mezzo, e da questa a quella del terzo piano” (I Re, 6, 8).